

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – venerdì 12 luglio 2024

Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti

ATTUALITÀ, REGIONE, ECONOMIA (pag. 2)

Il sì a Msc. La firma dei sindacati (Piccolo)

Caldo e afa da bollino rosso: ricoveri e allarmi in fabbrica (Gazzettino)

Metalmeccanica Fvg in affanno ricerca nuovi settori e mercati (M. Veneto)

La rivolta dei detenuti (Piccolo)

Sovraffollamento, igiene e temperature: un collasso che è anche nei numeri (Piccolo)

Nasce in Fvg l'Osservatorio regionale sugli appalti (M. Veneto)

Conti (Pd): Fedriga pensi alla Regione. La legge Calderoli svuota la Specialità (M. Veneto)

CRONACHE LOCALI (pag. 7)

Ustionato dall'acciaio incandescente (M. Veneto Udine)

Da stasera gli steward fuori dai locali del centro. Il Comune schiera i tutor (M. Veneto Udine)

Fra conferme e addii, ecco i dirigenti scolastici. Una preside al Marinelli (M. Veneto Udine)

Premio produttività e ombre sul futuro. Ex Refel in sciopero (Gazzettino Pordenone)

Fusione Hydrogea, scoppia la battaglia. Ciriani e Agrusti su campi opposti (Gazzettino Pn)

Caso traversa sul Tagliamento, si va allo scontro tra istituzioni (M. Veneto Pn)

Ristrutturazione di scuole e nidi. In tre anni cantieri da 50 milioni (Piccolo Trieste)

Offese al Darus, condanna di Ucoi e Diocesi (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

All'Ater 7,5 milioni dal Pnrr per la sistemazione di 120 appartamenti (Piccolo Gorizia-Monf)

Le 88 case popolari comunali di nuovo in gestione all'ex Iacp (Piccolo Gorizia-Monf)

Il sì a Msc. La firma dei sindacati (Piccolo)

Marco Ballico - Rispetto alla due giorni di faticosa trattativa della scorsa settimana a Trieste, ieri è stata una passeggiata. Già a metà mattina i sindacati hanno informato del buon esito del vertice al Mimit per la ratifica dell'intesa sindacale sulla riconversione del sito industriale Wärtsilä di Bagnoli della Rosandra, con conseguente ingresso di Msc per la produzione di 1.500 carri ferroviari all'anno. A questo punto si guarda al 29 luglio, la data per il via libera all'Accordo di Programma che chiuderà una crisi lunga ormai due anni.

Presenti il sottosegretario di Stato Fausta Bergamotto, l'assessore regionale al Lavoro Alessia Rosolen (e il collega alle Attività produttive Sergio Bini in collegamento video), le delegazioni della multinazionale finlandese (a guidarla il numero uno di Wärtsilä Italia Michele Cafagna), di Msc (Nicola Lelli pure lui in video), di Confindustria Alto Adriatico (il presidente Michelangelo Agrusti e il dg Massimiliano Ciarrocchi) e degli esponenti sindacali nazionali (Luca Trevisan della Fiom, Massimiliano Nobis della Fim, Guglielmo Gambardella della Uilm), territoriali (Marco Relli Fiom, Alessandro Gavagnin Fim, Antonio Rodà Uilm) e Rsu, con il ministro Adolfo Urso al tavolo per una parte dell'incontro, si è arrivati alla firma sui contenuti di quanto concordato, a partire dall'integrale salvaguardia dei livelli occupazionali (261 gli esuberanti, 600 gli addetti che continueranno a lavorare per Wärtsilä a Trieste). In questo contesto, è previsto l'incentivo di 17.400 euro che la stessa Wärtsilä garantirà a ciascuno dei lavoratori trasferiti, una sorta di "accompagnamento" nell'ambito del subentro di Msc, che da parte sua si carica dell'anticipo della cassa straordinaria con un'integrazione di 210 euro al mese per i prossimi due anni, mentre è fissato a 110 euro il superminimo collettivo che la società coprirà nel rispetto di precedenti accordi degli occupati con il gruppo finlandese. Per il ministro Urso la conclusione «positiva» della vertenza «è il simbolo del rinascimento industriale italiano, tanto più significativo perché dimostra come si possa riconvertire un sito industriale su prodotti ad alta tecnologia con attori leader a livello internazionale in un clima di coesione sociale». «Firmiamo un'intesa sindacale di grande rilievo – aggiunge Bergamotto –, propedeutico alla sottoscrizione dell'Accordo di programma a fine mese». «La firma dell'accordo sindacale sulla riconversione del sito – commentano Rosolen e Bini – ha richiesto una volontà fortissima della Regione e un confronto in cui tutte le parti vanno ringraziate, a partire dai lavoratori che hanno dimostrato un enorme senso di responsabilità nell'arco di mesi complicati». Il 29 luglio, prosegue Rosolen, «si raccoglieranno i frutti di un grande lavoro collettivo». Da parte sua Bini parla di una Regione «fortemente impegnata nel mantenere e valorizzare la vocazione industriale di tutto il territorio triestino e che per questo interverrà concretamente per l'infrastrutturazione ferroviaria, che troverà un primo finanziamento con la manovra di assestamento». Le segreterie nazionali sottolineano a loro volta «l'epilogo positivo della vertenza Wärtsilä, che salvaguarda i posti di lavoro e la prospettiva industriale dei siti e che è stata resa possibile dalla tenacia e dalla determinazione dei lavoratori e delle lavoratrici che in questi due anni hanno sempre sostenuto le iniziative promosse dal sindacato e dalle Rsu». Prossime tappe la cessione del ramo d'azienda, verosimilmente la prossima settimana, e l'Accordo di Programma, il 29 luglio, che definirà in tutti i dettagli i contenuti della reindustrializzazione. La deputata del Pd Debora Serracchiani in una nota, detto che «le prospettive per la transizione industriale del sito sono positive», invita «ora più che mai a non mollare neanche un briciolo di attenzione sulla solidità dell'Accordo di programma che governerà i successivi passaggi fino alla completa reindustrializzazione e all'assorbimento dei lavoratori. Ricordiamo troppo bene quell'estate del 2022, quel presidio davanti allo stabilimento, quando siamo dovuti ricorrere a misure d'emergenza per evitare una vera e propria fuga di Wärtsilä con serrata».

Caldo e afa da bollino rosso: ricoveri e allarmi in fabbrica (Gazzettino)

Loris Del Frate - A Udine il termometro ha raggiunto nel momento di maggior caldo i 35.6 gradi. A Pordenone è andato oltre, fermandosi a 36.2. Ma non sono i livelli più alti della regione. A Talmassons, infatti, la temperatura massima è arrivata a 37 gradi, 36.9 a Brugnera e 36.8 a Prata e Pasiano. Afa e caldo insopportabile da alcuni giorni stanno creando serie difficoltà alle persone che si sono trovate all'improvviso da una temperatura che superava di poco i 25 gradi, con aria e pioggia, a un muro di aria calda e umida. In più da due giorni è scattato anche l'allarme Ozono che ha superato il livello di guardia in diverse zone del territorio regionale, soprattutto in pianura, sia quella friulana che pordenonese.

IN FABBRICA Uno dei problemi maggiori si è verificato in diverse fabbriche dove gli operai si sono ritrovati a lavorare con trenta gradi. All'Electrolux di Porcia, è scattato il piano legato al bollino rosso per il caldo. Il turno maggiormente colpito è stato quello del pomeriggio, quando all'interno della fabbrica, in alcune zone, il termometro ha superato i 30 gradi. L'azienda ha subito messo in atto il piano che prevede per gli operai la possibilità di fermarsi durante il turno più volte, mangiando frutta, bevendo acqua fresca e per chi ha bisogno c'è pure la possibilità di utilizzare i sali minerali. Non ci sono state, invece, nuove pause aggiuntive perché già il turno non è di 8 ore ma di sei. In ogni caso Rsu e azienda hanno comunque già stabilito che il venerdì una volta terminato il turno mattutino non si farà quello pomeridiano in modo da dare respiro. Una soluzione che - tra l'altro - è anche legata, oltre a contrastare il caldo, al fatto che ancora i volumi non hanno avuto un aumento. Oltre all'Electrolux ci sono state anche altre aziende dove si è lavorato a scartamento ridotto a causa dell'afa e del calore che si è formato all'interno dei capannoni.

OSPEDALI Due persone che lavoravano all'aperto, sotto il sole, sono state ricoverate per un principio di insolazione. Entrambe sono state idratate in pronto soccorso e dopo un periodo di osservazione sono state dimesse. Ci sono da segnalare poi ricoveri di anziani che si sono ritrovati con problemi respiratori anche se erano già gravati da altre patologie. Infine in pediatria si sono fatti curare anche alcuni bambini che erano stati troppo tempo sotto il sole. Non si registrano ad ogni buon conto, episodi gravi, almeno sino al tardo pomeriggio di ieri.

VOLONTARI A Pordenone i volontari delle associazioni che sono state messe in campo dall'amministrazione comunale per il piano caldo ieri hanno fatto visita a diversi anziani che vivono da soli e non hanno parenti in zona. Una volta in casa si sono sincerati del fatto che avessero bevuto acqua per non disidratarsi e in alcuni casi hanno anche fatto le faccende o sono usciti per fare la spesa o per andare in farmacia. Al numero della Regione in questi due giorni hanno chiamato oltre 200 persone, anche se nella maggior parte dei casi non si trattava di problemi legati al caldo, ma di richieste di aiuto per altre cose e soprattutto per parlare con qualcuno. Alcune telefonate sono arrivate anche ai carabinieri, segno che l'Arma sul territorio ha ancora una forte presa tra le persone.

L'OZONO È un altro dei rischi ai quali si può andare incontro nel caso di uscite da casa nei momenti più caldi. Il segnale che l'Ozono sta creando problemi lo si ha quando si sente la mancanza di respiro e contestualmente un appannamento e una forte stanchezza. Più colpiti anziani e bambini. Nelle ore calde meglio restare in casa. Oggi in regione potrebbero esserci alcuni temporali e la temperatura dovrebbe scendere per poi risalire domani, fino a 32 gradi

Metalmeccanica Fvg in affanno ricerca nuovi settori e mercati (M. Veneto)

Elena Del Giudice - Più che una battuta d'arresto, con contestuale arretramento, determinata da ragioni congiunturali, è una fase di profondo cambiamento quella che sta investendo la metalmeccanica del Friuli Venezia Giulia, stretta tra comparti in difficoltà - l'automotive, ma anche l'elettrodomestico - e nuovi mercati da ricercare avendo perso quella connotazione di "fornitore privilegiato" della Germania. L'analisi arriva con l'ultimo rapporto dell'Osservatorio della metalmeccanica Fvg realizzato da Comet, il cluster della metalmeccanica regionale, con Area Science Park, Intesa Sanpaolo e le Università di Udine e di Trieste, aggiornato a giugno 2024.

Il report «Il report del primo semestre 2024 presenta una fotografia della metalmeccanica regionale in flessione rispetto al 2023», è la considerazione del presidente di Comet, Sergio Barel. Una gelata dell'export e un mercato interno asfittico, che si sommano alle incertezze del momento, «si trovano riflesse nel 70% delle aziende regionali - si legge nel rapporto - che prevedono di chiudere il 2024 con un fatturato non superiore a quello dello scorso anno». Una brusca frenata che segue la crescita del post-Covid, che impatta maggiormente sulle imprese regionali che nel resto d'Italia. La motivazione? La contrazione delle esportazioni, da sempre fattore trainante dell'economia regionale, e del manifatturiero in particolare, verso la Germania e altri Paesi del nord Europa. La fermata della corazzata tedesca in particolare non è stata compensata dalla crescita in altri Paesi, come ad esempio l'Est Europa, «dove le imprese tedesche - ricordano ancora gli estensori del rapporto - hanno focalizzato le loro fabbriche nel ventennio precedente, o fuori dalla Ue, come la Turchia, altra localizzazione di fabbriche tedesche, e nel Nord America, Usa in testa».

Strategie Ecco che diventa urgente «guardare ai mercati di sbocco nei Paesi in cui i clienti tradizionali hanno localizzato le loro produzioni - è l'indicazione di Barel -. La metalmeccanica Fvg si deve reinventare per cogliere le opportunità della ridefinizione delle filiere mondiali e tedesche, dotandosi di nuovi strumenti e strutture commerciali».

I numeri Le imprese della metalmeccanica sono il 46% del totale aziende manifatturiere del Fvg. Tra il 2022 e il '23 il manifatturiero ha registrato una flessione nel numero delle imprese del 2%, più contenuta quella della metalmeccanica, -0,6%. Per numerosità di aziende Udine è al primo posto con 2.315, segue Pordenone con 1.645, quindi Gorizia con 576 e Trieste con 560. Tra i sotto-settori, l'elettromeccanica ha superato i 5,8 miliardi di export lo scorso anno, in crescita rispetto al '22 e al 2019, a fronte di un calo del resto del manifatturiero. Nei primi tre mesi del 2024, in un contesto di rallentamento del commercio globale, anche le esportazioni dell'elettro-meccanica hanno segnato un calo rispetto allo stesso periodo del 2023: la contrazione è stata più forte a livello regionale (-13%) rispetto al dato medio italiano (-1,9%) a causa di una maggiore diminuzione dell'export di elettrodomestici (-24,9% in Fvg contro il -8,9% a livello nazionale), meccanica (-11,8% in regione, -0,5% Italia) e dei prodotti in metallo (-17,3% in Fvg, -7,1% Italia). Stabili i valori esportati dell'elettrotecnica (-0,5%).

Previsioni Solo il 24% delle aziende si attende di chiudere l'anno all'insegna della stabilità, a fronte del 31,3% che stima un fatturato in contrazione del 10%, e il 15% che teme una diminuzione più marcata. Pianificando il futuro, oltre ai mercati, occorre valutare anche i settori. Energetico, difesa, robot e automazione, farmaceutica, trasporti, sanità, alimentare, aerospaziale, quelli percepiti in crescita. Automotive, edile, arredo casa, elettrodomestico quelli più "freddi".

La rivolta dei detenuti (Piccolo)

Gianpaolo Sarti - Il fuoco, le urla. I feriti. È bastata una parola di troppo tra direzione, agenti e detenuti, o forse solo un'incomprensione, per far scoppiare la rivolta ieri nel carcere di Trieste. Segno che la situazione era tesa, da molto: 150 persone, tante ne potrebbe contenere il Coroneo. Ma dentro sono accalcati in 260. E il caldo di questi giorni ha aumentato il livello di tensione. L'esplosione arriva, all'improvviso, nel tardo pomeriggio, per continuare – per ore – fino a sera e andare avanti nella notte. Alcuni bruciano lenzuola, altri materassi. C'è chi si barricata. Da fuori si sente odore di bruciato e di fumo. E ancora grida. Grida di protesta: «Viviamo in condizioni disumane», urla un detenuto.

L'intera zona è stata chiusa al traffico. Transennati anche i marciapiedi. Sul posto Carabinieri, Polizia, Guardia di finanza, Polizia locale, Esercito. E poi le ambulanze del 118. Cinque i feriti contati fino a poco prima delle 23. Sembra per malori. Col passare delle ore si diffondono voci di scontri tra detenuti e forze dell'ordine. Ma non ci sono state conferme. La protesta, a un certo punto, si allarga anche alla sezione femminile. Le persone dentro al Coroneo tentano in ogni modo di fare capire, anche ai cittadini in strada, la situazione: «Dormiamo con le cimici, stiamo male».

In serata entra il magistrato di sorveglianza, Rosa Maria Putrino. Poco prima avevano tentato una mediazione anche la Garante per il diritti dei detenuti, l'avvocato Elisabetta Burla, e il delegato della Camera penale per il carcere, l'avvocato Enrico Miscia. Senza esito.

In strada, intanto, si preparano i Carabinieri e la Polizia in tenuta anti sommossa per un blitz. Da fuori si intravede una sala occupata dai detenuti, che sono riusciti a barricarsi. E poi ancora urla: «Qui siamo trattati come animali». Urla seguite dal rumore di vetri e oggetti distrutti. Segno che la situazione resta tesa. A un certo punto gli agenti entrano e usano gas lacrimogeno.

La rivolta del Coroneo, che peraltro arriva soltanto 24 ore dopo l'ennesima protesta registrata al Cpr di Gradisca, ha innescato subito l'allarme anche nelle altre case circondariali della regione. Nel caso di Trieste, non è chiara la miccia che ha acceso la rivolta. Da quanto risulta uno screzio tra la direzione, le persone detenute e gli agenti dovuto alla gestione delle visite e dei colloqui con i famigliari...

Sovraffollamento, igiene e temperature: un collasso che è anche nei numeri (Piccolo)

Laura Tonerò - Celle sovraffollate, con persone costrette a dormire a terra, e con le braccia e le gambe che portano i segni dei morsi delle cimici dei letti. I detenuti del carcere del Coroneo stanno vivendo una condizione che di umano ha ben poco e che Il Piccolo aveva sollevato pochi giorni fa. Le testimonianze arrivate al nostro quotidiano avevano fatto emergere una situazione oltre il limite. Il caldo torrido di questi ultimi giorni non può che aver ulteriormente esasperato gli animi e le convivenza, tra l'altro già complessa. Nelle ultime settimane, a fronte di una capienza fissata a 150 posti, a sopravvivere nelle celle della casa circondariale Ernesto Mari ci sono infatti oltre 250 persone...

Nasce in Fvg l'Osservatorio regionale sugli appalti (M. Veneto)

Nasce l'Osservatorio regionale sugli appalti e sugli accreditamenti territoriali. L'iniziativa è dei sindacati Cgil, Cisl e Uil Fvg e centrali cooperative e vuole essere uno strumento per il monitoraggio e la corretta applicazione del Ccnl e che si configura come un punto di riferimento per gli affidamenti dei servizi di comparto. L'osservatorio avrà la funzione di sollecitare la Pubblica Amministrazione nell'attivare tutti i percorsi tecnici, giuridici e finanziari necessari ad adeguare il costo del lavoro negli affidamenti dei servizi; l'Osservatorio inoltre promuoverà azioni concrete per la valorizzazione del contributo fornito dalla cooperazione per l'inserimento lavorativo quale strumento di sostegno delle fragilità e di superamento delle disuguaglianze. Prima richiesta: «Un tempestivo adeguamento dei contratti in essere tra amministrazioni pubbliche e cooperative» alla luce degli aumenti retributivi scattati con il rinnovo dei contratti.

Conti (Pd): Fedriga pensi alla Regione. La legge Calderoli svuota la Specialità (M. Veneto)

L'autonomia differenziata è un pastrocchio normativo che porta con sé la possibilità di penalizzare la nostra Regione e non di essere, come sostenuto da Massimiliano Fedriga, un'opportunità di sviluppo anche per il Sud. Ne è convinta Caterina Conti, segretaria regionale del Pd.

«La legge Calderoli – attacca – è un obbrobrio legislativo che rischia di diventare un boomerang per i cittadini del Friuli Venezia Giulia. Non è una riforma organica, ma una bandiera che la Lega deve piantare per bilanciare quella di Fdi, che si vuol portare a casa il premierato, e Forza Italia che ottiene la sua parte peggiorando la giustizia. La difesa d'ufficio di Fedriga sull'autonomia differenziata rivela che l'interesse del Friuli Venezia Giulia viene sacrificato in nome degli interessi dei partiti al Governo a Roma. Perché questa autonomia "à la carte" non soltanto indebolirà le Regioni del Sud, ma danneggerà tutte le Regioni e colpirà in particolare la nostra, che ha già uno Statuto speciale di Autonomia».

Secondo Conti, in particolare, «aprirebbe una concorrenza spietata con Regioni più forti e ricche della nostra, e ridurrebbe la qualità dei servizi fondamentali una volta regionalizzati, aumentando i costi per i cittadini e le imprese della nostra regione: perderemo, inoltre, tutti i vantaggi che provengono dall'essere Regione a Statuto speciale». A Fedriga, quindi, Conti chiede «di non giocare due parti in commedia, con la doppia veste di governatore del Friuli Venezia Giulia e uomo di partito alfiere di questa riforma pasticciata: pensi in primo luogo a tutelare prerogative e identità della nostra regione, gli interessi delle imprese e dei cittadini che dovrebbe avere l'orgoglio di rappresentare».

Una bocciatura, questa, che viaggia in parallelo a quella di Furio Honsell. «Il principio di trattenere risorse presso la Regione che le ha contabilizzate – sostiene il consigliere di Open-Sinistra Fvg –, senza tenere conto della storia degli investimenti oppure dei flussi di manodopera, è né più né meno che l'azzeramento del principio di solidarietà. Parlare di Lep, poi, senza aver previsto né quali sono né come renderli esigibili, significa non preoccuparsi di come rispettare il principio di uguaglianza sancito dalla Costituzione».

Ustionato dall'acciaio incandescente (M. Veneto Udine)

Maura Delle Case - È stato colpito da uno schizzo di acciaio liquido, sfuggito iero, durante una colata, all'interno delle Ferriere Nord di Osoppo. A farne le spese un 30enne di Alesso di Trasaghis: investito al materiale rovente, alla temperatura di 1.700 gradi, l'uomo è stato trasportato d'urgenza, dai sanitari del 118, all'ospedale di San Daniele, quindi trasferito a Udine dov'è attualmente ricoverato. Nell'incidente ha riportato ustioni di secondo e terzo grado al tronco e agli arti, ma non sarebbe in pericolo di vita.

L'infortunio si è verificato nella prima mattina di ieri, a quanto è dato sapere intorno alle 6.30, all'interno dell'acciaiera. «Sembra – è la prudente ricostruzione dell'accaduto fatta da Giorgio Spelat, segretario di Uilm Uil Udine – che il lavoratore si trovasse all'interno dell'acciaiera dello stabilimento produttivo osovano quando dalla colata continua uno schizzo d'acciaio lo ha colpito all'avambraccio e sulla schiena. La tuta indossata dal lavoratore gli si sarebbe attaccata alla pelle causandogli ustioni di secondo e terzo grado».

L'uomo è stato dapprima trasportato all'ospedale di San Daniele, quindi trasferito in quello di Udine dov'è ricoverato in chirurgia plastica. «Sappiamo che i sanitari hanno anche valutato l'opportunità di portarlo al centro grandi ustionati», aggiunge Spelat che insieme ai delegati Rsu ieri mattina ha cercato di ricostruire quanto accaduto all'interno dell'azienda siderurgica. Uno sforzo che naturalmente ha interessato anche i vertici dell'azienda. Contattata telefonicamente, la società si è limitata, considerata la delicatezza della situazione, a far sapere di essere ancora al lavoro «per ricostruire l'accaduto».

Un fatto gravissimo a sentire David Bassi, segretario di Fiom Cgil Udine, e Fabiano Venuti, referente di Fim Cisl per l'Alto Friuli, che dopo aver tentato di trovare una sintesi con la Uilm hanno rotto gli indugi e deciso di proclamare, da "soli", uno sciopero di otto ore per ogni turno. Ventiquattro ore di protesta in tutto. I lavoratori saranno infatti chiamati a incrociare le braccia dalle 6 del mattino di oggi fino alle 6 del mattino di domani.

«Si tratta dell'ennesimo infortunio dopo quello accaduto lo scorso mese di febbraio all'interno della nuova metallurgia, allora ai danni di un manutentore – denunciano Bassi e Venuti –. Con lo sciopero vogliamo alzare l'attenzione sul tema della sicurezza e delle condizioni di lavoro all'interno dell'azienda. Un problema che riguarda non solo Osoppo considerato lo sciopero proclamato anche a Verona. Non è possibile che un dipendente venga colpito da acciaio liquido a 1.700 gradi. Un segnale va dato subito – continuano i due sindacalisti – e la sospensione delle produzioni è la prima azione necessaria per chiedere con forza che il tema della sicurezza venga posto al centro dell'attenzione dell'azienda».

Da stasera gli steward fuori dai locali del centro. Il Comune schiera i tutor (M. Veneto Udine)

Alessandro Cesare - Informare e sensibilizzare i cittadini, residenti e non, sulle ordinanze e sui regolamenti comunali, promuovendo il rispetto reciproco e la civile convivenza. Per riuscirci il Comune si affiderà agli "street tutor", chiamati a operare in città per migliorare la qualità della vita nel rispetto delle regole. Stasera intanto prenderanno servizio all'esterno dei locali gli steward. cosa faranno i tutor A partire dall'ultimo week-end di luglio e per otto settimane dodici "street tutor" opereranno in centro storico. Si tratta di educatori di strada, figure appositamente formate e impiegate da una società specializzata in attività di prevenzione dei rischi in spazi pubblici aperti, in particolare frequentati da giovani, con il compito di informare e insegnare le buone pratiche di comportamento. Potranno intervenire all'occorrenza per far rispettare tutte le regole stabilite dal nuovo Regolamento di Polizia e Sicurezza urbana, approvato nell'ultimo consiglio comunale. Gli "street tutor" avranno come punto di ritrovo il comando della polizia locale di via Girardini. Indossata un'apposita pettorina, opereranno nell'orario della movida, dalle 19 alle 23, i venerdì e i sabati. Suddivisi in tre gruppi, si posizioneranno nelle zone limitrofe a via Mercatovecchio, piazza Matteotti e via Lionello.

Le parole dell'assessore «Si tratta di nuove figure professionali specifiche che potranno essere impiegate in attività di prevenzione dei rischi e di mediazione dei conflitti, nelle aree più delicate della città – spiega l'assessore a Polizia locale e Sicurezza urbana, Rosi Toffano –. È un progetto che abbiamo anticipato anche in sede di Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica». Toffano aggiunge: «L'utilizzo degli street tutor è coerente con la nostra strategia di sicurezza urbana, che comprende sia l'aspetto della prevenzione, con azioni finalizzate a promuovere la cultura della legalità, sia il potenziamento del servizio di controllo, grazie all'assunzione dei nuovi agenti di polizia locale e alle convenzioni con le guardie giurate in contesti specifici. È importante sottolineare il legame fra queste figure, la polizia locale e le forze dell'ordine: soltanto con una strategia articolata – assicura – si possono affrontare questioni che richiedono modalità e livelli di intervento differenti».

Mediatori e informatori Gli "street tutor" non svolgeranno funzioni di ordine pubblico, ma agiranno esclusivamente come mediatori e informatori, collaborando strettamente con la prefettura, la questura, il comando dei carabinieri e la polizia locale. Il loro compito sarà di educare e sensibilizzare attraverso la distribuzione di flyer e locandine. In caso di episodi anomali avviseranno le forze dell'ordine. Il personale impiegato infatti è qualificato e addestrato in tecniche di comunicazione assertiva, mediazione interculturale e gestione delle emergenze. L'iniziativa prende ispirazione da ciò che è già stato realizzato in altre città italiane come Venezia, Padova, Bologna, Brescia, Lido di Jesolo e Bibione, ed è finanziata con fondi proprio del Comune. Steward nei locali: si parte Confcommercio Udine è riuscita a mettere in ordine tutti i tasselli potendo avviare già da questo fine settimana i controlli anti-alcol con gli steward. In tal modo alcolici e superalcolici saranno serviti anche dopo l'una di notte, in deroga all'ordinanza del Comune. Ad annunciarlo è Giovanni Pigani, responsabile dei pubblici esercizi, che anticipa anche come in questa prima fase, in attesa dello stanziamento di fondi pubblici, l'utilizzo delle guardie private sarà sostenuto economicamente da Idea srl, distributore di bevande con sede a Feletto e socio Confcommercio. Ieri è arrivato il via libera della questura al codice di autoregolamentazione, redatto negli uffici di Confcommercio Udine, al quale dovranno aderire gli esercenti associati a Confcommercio-gruppo Fipe Udine per formalizzare l'avvio del servizio di steward...

Fra conferme e addii, ecco i dirigenti scolastici. Una preside al Marinelli (M. Veneto Udine)

Giacomina Pellizzari - In Friuli Venezia Giulia mancano 14 dirigenti scolastici. È scoperto il 10 per cento delle 143 presidenze uscite dal dimensionamento scolastico. Si tratta di un dato provvisorio soggetto all'accoglimento o meno delle sei domande di trasferimento fuori regione presentate da altrettanti titolari di incarico. Considerato che alcune saranno rigettate, solo nella peggiore delle ipotesi le carenze potrebbero salire a 20. Dopo i nove pensionamenti, tra cui i titolari del liceo scientifico Marinelli di Udine, Stefano Stefanel, e dell'istituto Paolino d'Aquileia di Cividale, Livio Bearzi, ieri l'Ufficio scolastico regionale (Usr) ha composto il puzzle tenendo conto della mobilità interna. Il dato positivo è che, a eccezione dell'istituto comprensivo di Mortegliano, tutte le scuole accorpate hanno il dirigente scolastico. Per quanto riguarda Mortegliano la nomina dovrebbe arrivare a breve, non appena la dirigente dell'Usr, Daniela Beltrame, avrà a disposizione la nuova graduatoria nazionale.

La mobilità Quest'anno comporre il quadro delle nomine dei dirigenti scolastici è stato più complesso del passato: agli accorpamenti si sono aggiunti i pensionamenti, le domande di mobilità in uscita e l'assenza di richieste di trasferimenti da altre regioni in Friuli Venezia Giulia. Alle 21 conferme degli incarichi giunti a scadenza, seguono 15 nuovi incarichi conseguenti alla riorganizzazione della presidenza. Un esempio per tutti è quello della dirigente Monica Napoli confermata al Paolo Diacono di Cividale che però ha accorpato la dirigenza dell'Istituto comprensivo di San Pietro al Natitone: così è quindi scattata la riorganizzazione dell'istituto. A queste vanno aggiunti altre cinque nomine di altrettanti titolari, anche qui troviamo l'esempio di Piervincenzo Di Terlizzi confermato all'istituto Kennedy di Pordenone da titolare e non più da reggente. Ultimi ma non per importanza i tre mutamenti di incarichi negli istituti comprensivi di Trieste e Duino e all'istituto superiore Zanussi di Pordenone.

I pensionamenti Da settembre usciranno per raggiunti limiti di età nove dirigenti scolastici. Si tratta di Franco Cargnel dell'istituto professionale Cossar-Da Vinci di Gorizia, Fabia Dell'Antonia dell'istituto comprensivo Dante Alighieri di Trieste, Marina Reppini dell'istituto comprensivo Italo Svevo di Trieste, Lucia Negrin del liceo Galilei di Trieste, Maria Cristina Rocco del liceo Oberdan di Trieste, Maria Rosa Rossignoli dell'istituto comprensivo di Cervignano, Flavia Fasan dell'istituto comprensivo di Buja accorpato a quello di Majano che assume la dirigenza, Bearzi del Paolino d'Aquileia di Cividale e Stefanel del liceo Marinelli di Udine. Bearzi e Stefanel saranno sostituiti il primo da Simone Paliaga che a settembre lascerà l'istituto comprensivo Rainer Maria Rilke di Duino, il secondo da Elisabetta Falasca attuale dirigente scolastico dell'istituto comprensivo di Rivignano del Friuli. Fra le nomine ci sono anche delle conferme, come quella di Rossella Rizzato al Liceo artistico Sello di Udine, istituto superiore che Rizzato guida dal 2012.

Il concorso Rispetto alle aspettative, il concorso ordinario per dirigenti registra un rallentamento con le prove scritte che non sono ancora state fissate, e quindi a settembre le previste nomine in ruolo non ci saranno. In alternativa, il ministero ha attivato le procedure per aprire una nuova graduatoria da cui le regioni potranno attingere. I nominativi a disposizione non saranno sufficienti a coprire tutti i posti vacanti, ma l'auspicio dell'Usr è quello di coprire almeno una parte...

Premio produttività e ombre sul futuro. Ex Refel in sciopero (Gazzettino Pordenone)

Una giornata di sciopero all'ex Refel - dal 2022 parte della multinazionale turca Sisecam - oltre 160 dipendenti e un fatturato 2023 che si è attestato sui 46,5 milioni, per sollecitare lo sblocco delle trattative per il premio di produzione. Trattative avviate lo scorso novembre e che dopo otto mesi non hanno ancora prodotto un risultato, anche se le richieste non mirano ad altro che a vedersi riconoscere lo stesso trattamento riservato agli altri stabilimenti del Gruppo, in regione la Sangalli di San Giorgio di Nogaro (gli altri sono la Sangalli di Manfredonia e la Cromital di Ferrara). E così, nonostante una giornata di sciopero comporti un sacrificio non indifferente - soprattutto in questi mesi in cui il potere di acquisto dei salari è drasticamente diminuito - sindacati e Rsu hanno deciso che un segnale all'azienda bisognava darlo. «E l'adesione - commenta Graziano Sermattei, storico componente delle Rsu - è stata totale».

LE TRATTATIVE «La nostra delegazione - spiega Sermattei - è andata a parlare con la dirigenza a novembre. Ma da allora non si è visto nulla. Noi, con la proprietà precedente, eravamo abituati a trattare con un amministratore delegato italiano, che ti diceva sì o no. Decideva. Anche nei primi tempi dopo l'arrivo della Sisecam, quando avevano un manager italiano che gli gestiva tutti gli impianti italiani - sottolinea - siamo riusciti a stipulare buoni accordi, sui livelli contrattuali e gli straordinari del sabato, ad esempio. Poi se n'è andato e non è stato sostituito... E oggi? Qui parliamo con una serie di manager, tutti turchi, anche in videoconferenza, con l'impiego di un interprete che non so nemmeno se è avvezzo alla nostra terminologia sindacale, ma alla fine nessuno di loro ha il potere di decisione. E così tutto resta in stallo».

LE RICHIESTE SALARIALI Le richieste avanzate dalle Rsu mirano ad avere un ugual trattamento rispetto agli altri stabilimenti: «La nostra richiesta è di 200 euro mensili individuali più un premio collettivo di 600 euro parametrati sul tonnellaggio lavorato, sul gradimento dei clienti e sugli infortuni. L'azienda, quando ci ha risposto, lo ha fatto sempre con proposte al ribasso».

LE PREOCCUPAZIONI Ma l'incomunicabilità con i vertici della multinazionale preoccupa non solo per l'accordo sul premio di produzione. Sono ben altre le preoccupazioni: «Quando hanno acquistato l'azienda (uno dei principali produttori mondiali di materiali refrattari per la produzione di vetro, «La Ferrari dei forni per vetro», la definisce Sermattei), i turchi della Sisecam hanno ereditato anche due anni pieni di commesse, che però ora si stanno esaurendo e per il 2025 arriviamo "scarichi"-. Certo, investimenti ne sono stati fatti - riconosce Sermattei - ma sono quelli che erano già stati previsti dalla vecchia dirigenza». E ad acuire le preoccupazioni per il futuro c'è anche il fatto che la proprietà, al di là delle dichiarazioni di rito in occasione dell'acquisizione (un'operazione da 22 milioni di euro), non abbia «mai spiegato quali sono i piani, i progetti per la sede di San Vito - rimarca ancora Sermattei -. Gliel'ho chiesto già nella prima riunione nel 2022, poi nella seconda... Nessuna risposta. A questo punto è lecito essere preoccupati, anche perché assistiamo in questo periodo anche a una serie di dimissioni da parte di impiegati che rivestivano ruoli cruciali».

LE ATTESE «Ora attendiamo una chiamata da parte dell'azienda - aggiunge Sermattei - e che metta sul tavolo qualcosa di serio. Siamo arrivati al limite. Credo che l'azienda debba prendere atto di doversi adattare alla situazione italiana, non possono agire come colonizzatori. Ed è ora che gli operai riprendano in mano un po' di dignità e che la classe operaia ritorni a farsi sentire e dica al sindacato di ricominciare a fare una "guerra" come si faceva un tempo, sono trent'anni che i salari sono fermi... E il costo della vita aumenta ogni giorno».

Fusione Hydrogea, scoppia la battaglia. Ciriani e Agrusti su campi opposti (Gazzettino Pn)

Loris Del Frate - Chi poteva prevederlo. Già, perché il caso Hydrogea, la partecipata del Comune di Pordenone che gestisce il sistema integrato dell'acqua oltre che in città in una ventina di Comuni del Friuli Occidentale, rischia di creare una guerra trasversale non solo tra persone importanti del panorama politico e imprenditoriale della provincia, ma anche una frattura politica all'interno del Centrodestra. Tutto ha avuto inizio quando il Comune che ha oltre il 90 per cento delle quote, ha deciso che era arrivato il momento di fare veramente una fusione con un'altra società per mettere al sicuro l'Azienda. Ma se sino a quando si era solo parlato, il partner per il matrimonio era dato per scontato che fosse Lta, adesso, invece, la situazione si è completamente ribaltata e lo sposalizio, invece, almeno così vorrebbe il presidente di Hydrogea, Fabio Santin e il sindaco di Pordenone, Alessandro Ciriani, si dovrebbe fare con Cafc, la società che gestisce a acquedotti e acqua a Udine e in gran parte del Friuli.

L'OBIETTIVO C'è da fare un passo indietro per capire come stanno le cose. Per un periodo Hydrogea, dopo aver acquistato la nuova sede e non aver aumentato le bollette per anni, si è ritrovata in carenza di liquidità e con le banche che avevano persino chiuso i rubinetti. Quelli dei soldi, però. Sono stati mesi problematici e in quelle circostanze il vertice di Hydrogea non ha voluto legittimamente fondersi con Lta perché si fatto avrebbe avuto posizioni talmente minoritarie da essere quasi inghiottita. Lta, (Livenza Tagliamento acque) sede in Veneto, ma una quindicina di Comuni del pordenonese associati prima ha cercato di fare il boccone, poi, però, ha atteso che Hydrogea trovasse gli equilibri giusti. C'erano stati, però, già diversi incontri, i presidenti si erano parlati, così come i rispettivi Cda e anche i sindaci che rappresentano le due assemblee societarie. Tutto faceva supporre, quindi, anche per mettere insieme praticamente tutti i Comuni del Friuli Occidentale, che il matrimonio prima o poi si sarebbe fatto.

CAMBIO DI OBIETTIVO Nel frattempo Hydrogea ha trovato finanziamenti, ha recuperato parecchi soldi di bollette non pagate e il soccorso è arrivata pure la Regione con una legge che per favorire le fusioni e le aggregazioni tra società idriche, ha messo a disposizione 4 milioni. Soldi con i quali Hydrogea può fare un aumento di capitale e avere una società più solida per una aggregazione quasi a parità. Quando sembrava, dunque, che tutto fosse fatto, terminate le elezioni Europee, il vertice della società pordenonese e il sindaco Ciriani, hanno cambiato obiettivo: nessuna fusione con Lta e accordo, invece, con l'udinese Cafc. Formalmente due i motivi. Il primo che Lta ha bollette decisamente più alte e toccherebbe adeguarsi anche ad Hydrogea (siamo a un buon 40 per cento in più) e poi, anche se tutti i Comuni del Friuli Occidentale sarebbero stati uniti, la società principale, Lta, appunto, ha la sede in Veneto e qualsiasi decisione per il futuro (nuove alleanze e altre fusioni) sarebbe stata decisa dal Veneto.

LO SCONTRO La scelta di Ciriani e del vertice Hydrogea, però, ha causato un terremoto. Il primo a mettersi di traverso a una fusione di Hydrogea a Cafc è stato il presidente di Confindustria Alto Adriatico, Michelangelo Agrusti, che portato avanti l'unione territoriale con il "sì" a Lta, avrebbe messo maggiormente in sicurezza il territorio. Aggiungendo poi che la zona di Ponterosso è saldamente in mano a Lta e c'è bisogno di ampliare la compagine societaria. Avere Michelangelo Agrusti come avversario è un problema per tutti, compreso il neo eurodeputato Alessandro Ciriani che per ben due volte ha convocato Cda e assemblea dei soci per stringere l'accordo con gli udinesi e per due volte ha dovuto premere il piede sul freno...

Caso traversa sul Tagliamento, si va allo scontro tra istituzioni (M. Veneto Pn)

Guglielmo Zisa - Potrebbe profilarsi uno "scontro" tutto istituzionale, con i comuni di Spilimbergo e Dignano uniti contro il progetto della cosiddetta "traversa-ponte" che la Regione vorrebbe realizzare contro le piene nel medio e basso Tagliamento. Opera che stando ad un primo rendering presentato dagli assessori regionali Fabio Scoccimarro (Ambiente) e Cristina Amirante (Infrastrutture) avrebbe la duplice funzione di mitigare il rischio idraulico con opere laminanti, nonché migliorare la viabilità fra le due province di Udine e Pordenone con anche una ciclabile.

La conferma si è avuta mercoledì sera a margine dell'incontro-dibattito organizzato da Legambiente Fvg dal titolo "Risorsa, identità, sicurezza e bellezza", nella sala del cinema Castello. Lo stesso Sarcinelli e il collega primo cittadino del comune dignanese, Giambattista Turrivano, hanno annunciato alle oltre 200 persone in sala che le due amministrazioni civiche si ritroveranno mercoledì prossimo a palazzo di Sopra per votare un ordine del giorno congiunto da inviare alla Regione contenente la richiesta di sospendere urgentemente l'iter approvativo per la realizzazione della nuova infrastruttura, in vista a cittadini e comitati ambientalisti. Da Sarcinelli e Turrivano è arrivata la "promessa" di impegno assieme ai rispettivi consigli comunali «a mettere in atto ogni possibile azione per scongiurare l'opera programmata», manifestando «il proprio appoggio a un approccio che privilegi le esigenze del fiume come strategia generale per risolvere anche il problema puntuale della laminazione delle piene». L'incontro-dibattito, moderato dall'architetto Moreno Baccichet, è stato aperto dall'intervento di Sandro Cargnelutti, presidente del sodalizio ambientalista, che ha ribadito «l'importanza di aderire a un nuovo approccio in tema di gestione fluviale che si rifaccia agli orientamenti europei sul ripristino della natura e sugli sviluppi dell'ecologia fluviale dell'ecoidraulica».

Si sono avvicendati negli interventi, l'ingegner Giorgio Cavallo, che rileggendo le vicende che hanno caratterizzato il tema della sicurezza idraulica dopo gli eventi alluvionali del 1965-1966, ha ribadito «la necessità di un nuovo rapporto con la natura» e lo spilimberghese Giorgio Damiano, ingegnere idraulico, già commissario per la province di Pordenone e Udine nella commissione regionale "Laboratorio Tagliamento" autore di uno studio che, partendo da quanto approvato dalla giunta regionale, ha messo in luce come l'opera in delibera sarebbe diversa da quella annunciata dagli esponenti della giunta regionale, visto che proporrebbe quella che lo stesso Damiano e gli ambientalisti hanno definito "una colata di cemento".

Ristrutturazione di scuole e nidi. In tre anni cantieri da 50 milioni (Piccolo Trieste)

Francesco Codagnone - Nei quaderni del Comune ci sono sei cartelle abbondanti di opere riguardanti l'edilizia scolastica, per un investimento di oltre 50 milioni spalmati su tre anni tra fondi comunali (per il 40%), statali o coperti dal Pnrr (60%). I principali interventi consistono nell'adeguamento antincendio e sismico degli edifici, alcuni particolarmente vetusti, oltre alla sostituzione di serramenti e infissi, la messa in sicurezza dei tetti e, per alcuni istituti, l'allargamento delle aule.

IL PUNTO A due mesi dalla prima campanella dell'anno l'assessore ai Lavori pubblici Elisa Lodi e il collega di Educazione e famiglia Maurizio De Blasio fanno il punto sui cantieri conclusi e quelli ancora in corso, che riguardano almeno 50 edifici scolastici in tutta la città e nel Carso. «La principale difficoltà è garantire la regolare attività didattica, e quindi programmare i lavori del periodo estivo o nelle vacanze natalizie o individuare soluzioni alternative», precisano i due esponenti di giunta. Nel cartellone affluisce tutto: nidi, materne, primarie e secondarie di primo grado.

Il più oneroso L'intervento più oneroso riguarda l'istituto di via Tigor, sede delle scuole Spaccini e della Sauro, e della succursale del Dante. Il primo lotto di lavori, per 1,4 milioni di euro da fondi dell'Ente di decentramento, è stato già consegnato dalla Cp Costruzioni e ha visto la sostituzione di tutti i serramenti e il parziale rifacimento delle facciate. Imponente, invece, il secondo lotto da 8 milioni per l'adeguamento antisismico e la prevenzione incendi dell'edificio, affidato alla Omnia Costruzioni. Il cantiere è in corso e terminerà entro i limiti imposti dal Pnrr, quindi entro dicembre 2025, cui seguiranno sei mesi di collaudo e rendicontazione. A scuola si tornerà nel 2026.

IL trasferimento Per la Spaccini-Sauro il rientro in sede è quindi rimandato «in via cautelativa» di un anno scolastico rispetto a quanto inizialmente previsto, tenuto conto anche dell'affiorare dal solaio della palestra dei resti archeologici dell'antica Basilica paleocristiana, in parte musealizzata sotto via Madonna del Mare, che rendono ancora più complessi i lavori. Fino alla fine dell'intervento i bambini continueranno a frequentare le lezioni nella provvisoria sede dell'ex Timeus in via dell'Istria (a sua volta adeguata con 150 mila euro), mentre i ragazzini della succursale Dante rimarranno nell'edificio principale di via Giustiniano...

Offese al Darus, condanna di Ucoi e Diocesi (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Dall'Unione delle comunità islamiche d'Italia alla Diocesi di Gorizia. Dalla Cgil regionale alla Chiesa Metodista della Venezia Giulia. Sono tante le voci intervenute anche ieri per condannare la seconda lettera con le pagine mariane del Corano bruciate e cosparse di escrementi, recapitata al Darus Salaam di Monfalcone.

Yassine Lafram, presidente dell'Ucoi, parla di «ennesimo atto razzista colmo d'odio verso una comunità pacifica, laboriosa e integrata che non chiede nulla se non professare la fede in pace. Questi atti – afferma – sono anche il risultato di una campagna portata avanti per strappare un biglietto per Bruxelles: l'islamofobia ripaga. È stato danneggiato il tessuto sociale di una città. E certi provvedimenti hanno portato a niente: il Tar li ha annullati, perché ingiusti». Un riferimento alle posizioni della sindaca, e neo eurodeputata Anna Cisint che, peraltro, ha subito condannato in modo fermo l'episodio.

A prendere posizione è anche la Chiesa goriziana. «La comunità cristiana diocesana rinnova la propria solidarietà e vicinanza ai fratelli musulmani», vittima del «gesto offensivo rivolto al Corano», si legge in una nota. «Le minacce personali e il mancato rispetto verso simboli e testi sacri agli uomini e donne di buona volontà, a qualunque religione appartengano – prosegue il comunicato – sono sempre gesti esecrabili e ben lontani da quel percorso di costruzione della pace nel rispetto reciproco verso cui è indirizzato l'impegno dei cristiani di Monfalcone e di tutta la Chiesa diocesana».

Interviene poi la Cgil: ancora una volta Monfalcone diventa teatro di «episodi inaccettabili e inquietanti, che affondano le radici, purtroppo, in un clima di scontro etnico, religioso e culturale alimentato da chi amministra». Il sindacato con i segretari regionale e provinciale, Michele Piga e Thomas Casotto, raccoglie dunque l'appello di Bou Konate a spezzare il silenzio. Definisce la lettera «volgarmente e pesantemente denigratoria verso la religione musulmana e chi la professa», circostanza da «condannare senza se e senza ma». Sicché la Cgil, a nome di «tutti i lavoratori e pensionati» esprime «vicinanza alla comunità islamica» e a chi si sente offeso dallo «sconsiderato gesto, purtroppo non il primo». Fatti, arringa, che «a maggior ragione se ripetuti, devono suonare come monito a tutte le forze politiche e istituzioni, locali, regionali e nazionali, sulla necessità di promuovere dialogo e rispetto delle diverse sensibilità». «Dove ciò è sacrificato alla logica del muro contro muro, – concludono in una nota – è inevitabile che le difficili sfide dell'integrazione, divengano ancora più ardue, innescando il rischio di pericolose derive». Incalza inoltre il Pd con la segretaria provinciale Sara Vito: «Solidarietà a tutta la comunità e al centro e condanna per il vile attacco che esprime odio, intolleranza e profonda ignoranza». Vito parla però anche di «solidarietà equivoca dell'amministrazione, che per bocca dell'europarlamentare Cisint nemmeno in tali circostanze chiarissime riesce a dimostrare nettezza di condanna»...

All'Ater 7,5 milioni dal Pnrr per la sistemazione di 120 appartamenti (Piccolo Gorizia-Monf)

Francesco Fain - Risorse per 7,5 milioni di euro che permetteranno di ammodernare 120 appartamenti tra Gorizia, Monfalcone, Grado e Fogliano Redipuglia. A tanto ammontano i fondi assicurati dal Pnrr all'Ater di Gorizia, alle prese con un'importante operazione di riqualificazione del patrimonio ex Iacp.

La parte del leone la farà il complesso di Lucinico, in via Marega. Mesi fa si è proceduto ad indire una gara a procedura aperta per l'affidamento dei lavori in due fabbricati per complessivi 68 alloggi, suddiviso in 2 lotti: il primo per un importo netto pari a 1.619.050,05 euro e un ribasso d'asta del 16,51%; il secondo per un ammontare di 1.227.251,34 euro con un ribasso del 16,46%. I lavori, entrambi consegnati a fine 2022, stanno procedendo speditamente e, allo stato attuale, per il lotto 2, è già maturato il primo Stato di avanzamento dei lavori (Sal). Altro intervento in via Mochetta dove è programmata la manutenzione straordinaria per la riqualificazione energetica di uno stabile di 4 alloggi, con il recupero dei 2 appartamenti attualmente sfitti. L'intervento è stato aggiudicato con un ribasso del 2,22% sull'importo d'appalto di 265.912,92 euro. Sono in corso le attività propedeutiche alla stipula del contratto d'appalto per procedere alla consegna dei lavori. Sempre nel plafone Pnrr rientra l'intervento di Grado, in viale Argine dei Moreri, dove si procederà alla demolizione e alla successiva ricostruzione di un immobile per la realizzazione di 6 nuovi alloggi. Lavori aggiudicati con un ribasso del 7,9% sull'importo base 1.412.312,25 euro. In corso le attività propedeutiche alla stipula del contratto d'appalto.

A Monfalcone luci puntate su via Valentinis dove è programmata la manutenzione straordinaria per la riqualificazione energetica di un fabbricato di 12 alloggi e il recupero di tutti gli appartamenti. I lavori sono stati aggiudicati e costeranno 1.491.500 euro: il ribasso è pari al 15,01%. Sempre nella città dei cantieri, sono disponibili 436.956,59 euro per intervenire in via Romana. Anche in questo caso si parla della manutenzione straordinaria per la riqualificazione energetica di un edificio composto da 12 alloggi. I lavori sono stati aggiudicati con un ribasso del 19,17% e, trascorsi i tempi tecnici, si procederà alla stipula del contratto d'appalto per procedere alla consegna dei lavori e, quindi, all'apertura del cantiere. Il piano Pnrr porta anche a Fogliano Redipuglia, precisamente in via Bersaglieri. Come negli interventi precedenti, l'intervento riguarda l'efficientamento energetico attraverso un'operazione di manutenzione straordinaria. Si tratta di 20 alloggi: si procederà alla sostituzione delle caldaie autonome interne agli appartamenti e all'installazione di un impianto ascensore. Per concretizzare l'opera sono a disposizione 1.017.644,20 euro con i lavori già aggiudicati con un ribasso d'asta del 15,15%. Interventi importanti che consentiranno di adeguare gli stabili alle normative vigenti...

Le 88 case popolari comunali di nuovo in gestione all'ex Iacp (Piccolo Gorizia-Monf)

Non solo alloggi di proprietà dell'Ater. Nel patrimonio dell'ex Iacp, che conta ora 1.501 soluzioni abitative, rientrano anche gli 88 appartamenti comunali. L'amministrazione municipale, infatti, ha scelto di affidare nuovamente all'ente presieduto da Fabio Russiani la gestione dei propri immobili di edilizia popolare, mettendo così fine all'esperimento di reinternalizzazione avviato in passato dall'ex giunta Romoli. Un esperimento evidentemente ritenuto troppo dispendioso...